

CONTINUAZIONE

DEGLI

ATTI DELLA R. ACCADEMIA

ECONOMICO-AGRARIA

DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

VOLUME XXX



FIRENZE

AL GABINETTO SCIENTIFICO-LETTERARIO  
DI G. P. VIEUSSEUX

1852



## LETTURE ACCADEMICHE

*Della educazione tecnica degli artigiani e della necessità di ricercare un sistema d'educazione adattato per le popolazioni delle campagne toscane. Lettura fatta dal socio ordinario UBALDINO PERUZZI, nell'Adunanza del 2 Maggio 1852.*

Frequente soggetto ai lamenti dell'universale ed alle dotte ricerche degli studiosi porge da molti anni un certo quale malcontento delle varie classi degli uomini meno provvisti de'doni della fortuna, per cui, sospinti da imprudenti desiderj verso condizioni superiori a quelle alle quali potrebbero ragionevolmente aspirare, si ribellano contro la Provvidenza e contro la società, perchè in tutti non vengono a ripetersi quegli stupendi inalzamenti nel grado e nella ricchezza che in qualche raro caso sono premio a sommi ingegni od a provata virtù, ovvero effetto singolarissimo dei capricciosi favori della sorte. E la nostra Accademia, sempre intenta a rivolgere i suoi studj verso gli argomenti che maggiormente interessano il benessere sociale ed economico della Toscana, udiva già varj de'suoi socj farsi con dotte memorie a disvelare i pericoli che per questo anche presso di noi sono da temere, a ricercarne le cagioni ed a proporre i rimedj: nella qual via a me non è dato altrimenti seguirli che col desiderio di vederveli procedere animosi verso il

fine nobilissimo al quale intendono. È bensì legge regolatrice de'fatti all'ordine morale attinenti, di dipendere da tante e così svariate cagioni fra di loro concatenate, che quando credi averle tutte studiate, e con efficaci rimedj averne paralizzati gli effetti, ne rimangono pur sempre molte per avventura più indirette, ma non meno efficaci; siccome avviene colle correnti delle acque, le quali dopo che ne vennero con sommo studio cercati e chiusi tutti i varchi, irrompono pur non ostante per altri non osservati, e meno diretti. Per questo io mi affido che voi vorrete perdonare all'audacia colla quale ardisco io pure di venire in quest'Accademia, tanto ricca di uomini nelle scienze morali versatissimi, a spigolare in un campo così ben coltivato; intrattenendovi di un argomento il quale, comechè indirettamente si riferisca al malessere sociale tanto lamentato, credo pur nonostante che efficacemente influisca sopra di esso.

La ignoranza, la quale lascia pur troppo aperto e facile l'accesso a qualunque influenza malefica, specialmente dacchè i sentimenti religiosi perdettero grandemente del benefico loro impero, ed una educazione poco convenientemente diretta, contribuirono a preparare i germi di questo male che ora viene per esse perpetuato ed accresciuto.

Del modo nel quale la ignoranza esercita la malefica sua influenza, inutile sarebbe il discorrere più lungamente; e quanto agli effetti sociali di una mal diretta educazione pubblica, poche parole sembrano occorrere a dimostrarli.

Imperocchè viene per essa eccitato e favorito il malcontento della condizione propria ogni qualvolta fornisce cognizioni incomplete, le quali creano inconsiderate ed insaziabili ambizioni e rimangono allo stato di mezzi conducenti al bene siccome al male, e più facilmente a questo che a quello, se non vengono accompagnate



da un insegnamento che abiliti a valersene per lo scopo migliore. Nè minore è il danno che essa produce ogni qualvolta, dimentica del fine cui deve intendere e della condizione nella quale viver devono adulti i giovinetti che prende ad avviare nei primi passi della vita civile, non che dei veri bisogni della società, con allettamenti soverchj, li indirizza verso carriere incapaci di soddisfare i legittimi loro desiderj; mentre trascura gl'insegnamenti pe' quali potrebbero venire aperti nuovi campi alla intelligente operosità de' cittadini, e sviluppate nuove e neglette sorgenti di pubblica ricchezza.

Dappoichè l'educazione, ch'era per lo innanzi un privilegio di pochi prediletti dalla fortuna, venne riconosciuta un diritto ed un bisogno della umanità, non è maraviglia ch'essa eserciti una influenza così grande sui destini della società: nè può, senza mancare allo scopo assegnatole dalla Provvidenza, procedere con idee generali e senza proposito determinato. Per lo che invero conviene ch'essa miri sempre ad un segno certo e definito, procedendo potente al suo fine, ch'esser deve di sviluppare ne' giovinetti tutto il tesoro di forze intellettuali e fisiche per modo da abituarli a farne, nell'adempire ai doveri della lor condizione, un uso utile a loro medesimi ed alla Società.

Queste idee generali che io accennava soltanto perchè mi conducono naturalmente al soggetto di questa memoria, m'apparvero per quello che riguarda alcune parti della pubblica educazione, meglio e più universalmente sentite ed applicate in varj estranei paesi da me visitati, di quello che fra di noi lo fossero fino al presente; e quindi prego l'Accademia a voler soffrire ch'io la intrattenga, come meglio potrò, intorno ad alcuni istituti che ebbi occasione di esaminare, ed al suo esame sottoponga alcune proposte dirette a vantaggiare in Toscana la pubblica educazione.

Ed incominciando dalla educazione popolare propriamente detta, mi sembra che, a seconda delle idee sovraccennate, debba essa intendere ad ispirare nel popolo il sentimento profondo della religione e della virtù, la soddisfazione della propria sorte e l'amore al lavoro; ornando la sua mente di tutte le cognizioni suscettive di un'utile applicazione, ed abilitandolo a trarre dal lavoro la maggior copia di utilità, fino al segno di soddisfare, per questo modo nobilissimo, la legittima e naturale ambizione di migliorare la condizione propria e della famiglia. Malgrado i nobili e costanti sforzi dell'Accademia nostra e di egregi Cittadini, pochissimo è stato operato presso di noi per soddisfare questo bisogno generale di educazione; ma nelle rare scuole, al seguito di questi sforzi instituite, viene saviamente provveduto a quello che alla educazione della mente e del cuore si riferisce, nè è del tutto trascurata quella parte che intende a procurare il migliore impiego delle forze fisiche nell'esercizio delle diverse industrie. Questa ultima parte della educazione popolare, più specialmente designata col nome di educazione tecnica, la quale ne è l'ultimo stadio e ne assicura l'efficacia, lascia presso di noi un campo vastissimo alle sollecitudini della pubblica e della privata carità: ond'è che io mi permetto sottoporvi i risultamenti di alcune mie pratiche osservazioni, sebbene altri più esperti abbiano già intrattenuto l'Accademia intorno a questo importante argomento.

In una dotta memoria che il nostro collega professor Corridi leggeva nel 1847, veniva lamentata la triste condizione dei giovanetti che nel paese nostro si avviano all'esercizio delle arti meccaniche e dei mestieri: i quali col nome di *fattorini* tenuti nelle officine piuttosto a prestar servigj ai maestri ed ai lavoranti, che ad imparare il mestiere dal quale intendono ritrarre un giorno i mezzi di sussistenza, si corrompono moralmente



senza che venga avvantaggiata la loro tecnica educazione. Nè ad una semplice lettura accademica limitavasi il professor Corridi: ma, animato da quell'amore pel pubblico bene e per l'incremento della educazione popolare onde diè già tante prove, ei dava opera alla istituzione di scuole di mestieri, mercè le cure e le sovvenzioni di una privata Società. Le scuole tecniche, con tanto zelo e con tanta intelligenza fondate e dirette, dovettero venir chiuse, in parte per colpa dei tempi procellosi che in sul loro nascere dovettero attraversare, in parte per le difficoltà che incontrano generalmente istituzioni siffatte, nè altro ne rimane oramai che una scuola recentemente dichiarata comunale, perchè sostenuta col denaro del comune, nella quale i giovanetti ricevono per più ore del giorno l'insegnamento del leggere, scrivere, far di conto e del disegno lineare; mentre nelle altre ore si occupano nel tirocinio di mestieri nelle private officine della città.

Sebbene le scuole tecniche quali erano dapprima instituite raggiungessero più compiutamente e con mezzi meglio adattati e più sicuri lo scopo al quale intende la educazione industriale dei figli degli artigiani, a me sembra che nel meschino residuo di quella bella istituzione stato ora dal comune fiorentino adottato, stia un germe capace di fecondare efficacemente questa parte tanto interessante e trascurata della pubblica educazione.

Perchè un istituto d'educazione popolare sia interamente capace di corrispondere allo scopo pel quale è creato, conviene che possa ricevere tale estensione da esser reso accessibile a tutti quelli che trovansi nel caso di profittarne utilmente; nella guisa appunto che nelle università, nei collegj e negli altri istituti di educazione superiore possono capire quanti sono i giovanetti che le agiate famiglie vogliono collocarvi. Una tale

condizione che a me apparisce praticamente essenziale perchè un istituto di educazione popolare si elevi al grado di vera istituzione sociale e produca tutta la utilità ond'è capace, non potrebbe venir soddisfatta da una scuola tecnica fornita di officine interne nelle quali i giovinetti fossero abilitati all'esercizio delle arti meccaniche e dei mestieri. Le spese grandissime ed i vasti e bene adattati locali occorrenti per questi istituti; le esigenze de' maestri, i quali, se veramente abili esagerano i loro sacrificj e le loro pretese; la necessità di ammettere nelle officine, oltre i maestri, un certo numero di lavoratori estranei, e molte altre circostanze ne rendono la creazione e la direzione tanto difficile, da disperare che per essi venga estesa notevolmente l'educazione degli artigiani. Opera utilissima e veramente conforme ai bisogni dei tempi presenti faranno sempre coloro i quali promuoveranno l'istituzione di scuole tecniche nelle quali gli alunni alternino la educazione morale ed intellettuale col tirocinio pratico delle arti meccaniche e dei mestieri; perocchè unicamente per mezzo di tali istituti può venir provveduto alla educazione di certi giovinetti, i quali, per eccezionali condizioni domestiche e per la indole, o per l'ingegno mal potrebbero in altro modo riceverla. Ma se noi vorremo studiarci, siccome a me sembra non che utile, necessarissimo, di procurare con ogni sforzo, che una educazione conveniente, a seconda delle rispettive condizioni sociali, venga data a tutti i cittadini, occorre trovare un ordinamento più economico e suscettivo di più estesa applicazione. Il qual fine suol essere d'ordinario tanto più facilmente raggiunto dalle pubbliche istituzioni quanto meno si discostano dalle usanze generali ormai consacrate dal tempo; riformando e meglio dirigendo le pratiche antiche, piuttostochè sostituendovene delle nuove ed insolite.



Quali sono i vizii dei sistemi attuali d'insegnamento delle arti meccaniche e dei mestieri? Essi consistono essenzialmente nella condizione dei fattorini nelle officine, impiegati più spesso in piccoli servigj che iniziati all'esercizio del mestiere, cui si indirizzano; negli esempj immorali e nel difetto assoluto di educazione morale ed intellettuale; talchè, lungi d'avanzare nella virtù e negli studj opportuni, dimenticano persino quello che nelle scuole elementari hanno per avventura imparato. A questi vizii essenziali mi sembrerebbe potesse venire a poco a poco posto rimedio, mercè la istituzione di scuole, ove i giovinetti in età da applicarsi al lavoro, ricevessero per brevi ore la educazione adattata alla condizione loro; mentre nella maggior parte del giorno si trattenessero nelle private officine ad imparare il mestiere che si propongono di esercitare. Ed a rendere efficace il rimedio proposto ai vizii sopravvertiti, converrebbe che a cura di caritatevoli persone venissero prescelte le officine più riputate per la moralità e l'abilità de' maestri e de' lavoranti e che in queste fossero gli alunni sorvegliati e diretti, potendo quelli che meglio corrispondessero alle cure educative ricevere incoraggiamenti ed essere abilitati ad acquistare più vaste cognizioni nell'arte loro.

Le quali idee non sono la espressione di un pio desiderio, ma per esse ebbero vita istituzioni piene di lunga prosperità e ricche di effetti felicissimi in altri paesi: fra le quali mi giova ricordare la scuola detta *des apprentis* da oltre vent'anni fondata dalla Società industriale di Nantes, non che le scuole tecniche di Mulhouse ed altre dirette in Parigi dai Fratelli delle scuole cristiane. La Società industriale di Nantes diretta all'incremento dell'industria di quella ricca città, e particolarmente intenta a migliorare la sorte de' lavoranti, vedeva con dolore i giovinetti usciti dagli asili e

dalle scuole elementari, abbandonati verso il dodicesimo anno, pervertirsi moralmente, perdere i frutti della buona educazione, e quasi a caso procedere nella istruzione professionale in balia di loro stessi, o di genitori troppo spesso negligenti o perversi, e di maestri più solleciti dell'utile proprio, che de' progressi de' loro alunni.

Creava quindi nel proprio seno una Commissione speciale, incaricata di sorvegliare ad una scuola nella quale i giovanetti di dodici anni circa, capaci di essere iniziati al lavoro, venir potessero istruiti nella religione e nella morale, nonchè nella calligrafia, grammatica, aritmetica, geometria descrittiva e disegno lineare. Questo insegnamento vien dato ogni giorno nelle due prime ore del mattino, dopo le quali passano i giovinetti nelle varie officine della città, ove a cura della Commissione, sono collocati e sorvegliati, sì per la condotta, che per l'applicazione ed i progressi nella istruzione tecnica; intorno alla quale devono i maestri rimettere ogni trimestre il loro rapporto. E poichè grandi difficoltà incontrava dapprima la Società nel desiderio dei genitori di trar profitto dai giovinetti anche a detrimento della loro istruzione morale ed industriale, dovette essa dare ai suoi patrocinati una sovvenzione di tre franchi, ed alle famiglie tre kilogrammi di pane per settimana, sinchè il loro guadagno giornaliero non fosse di un franco.

A voi non sono ignote le regole esistenti in Francia per il tirocinio industriale che ha una durata fissa di quattro anni dappoichè i fanciulli hanno fatta la prima comunione: nell'intendimento di prolungarne possibilmente la durata e quindi prostrarre la sua tutela, la Società Nantese propone ai suoi patrocinati di compensare dopo il termine del tirocinio con un numero di giornate corrispondenti, quelle due ore al giorno

che, durante il tirocinio istesso, consacrano alla scuola a scapito delle officine. Nè a queste si limitano le cure della Società; la quale, per abituare alla economia i giovanetti, colloca per essi alla Cassa di Risparmio la metà della loro sovvenzione settimanale e del guadagno giornaliero, ed a quelli i quali, per tre anni consecutivi al termine del tirocinio, hanno condotta una vita da buoni ed operosi artigiani, e data prova di economia presentando un libretto della Cassa di Risparmio di trenta franchi almeno, viene rilasciato un diploma che è molto ricercato, essendo considerato quale ottima e valida commendatizia presso i capi d'officina.

Un'altra Commissione scelta parimente nel seno della Società, si occupa di ricercare nelle scuole elementari della città, i giovinetti meglio adattati pella scuola tecnica: la qual missione, quanto riusciva penosa nei primi anni, quando conveniva superare molte opposizioni dei genitori dei giovanetti istessi, altrettanto è divenuta facile, dappoichè i benefizj della istituzione sono stati universalmente intesi; imperocchè laddove le faceva d'uopo per lo innanzi andare in cerca con gran pena di chi consentisse a ricevere l'offerta beneficio, deve ora fra molti postulanti presceglie quelli che le sembrano più degni di conseguirlo.

La scuola tecnica diretta in Parigi dai Fratelli della dottrina cristiana, mi sembra avere in sè il germe di una istituzione ancor più completa di quella di Nantes; imperocchè per essa vengono istruiti in un locale fornito di scuole e di officine quei giovanetti, i quali mal potrebbero venir collocati nelle officine libere della città; ed alcuni di essi privi di famiglia o disgraziati nelle domestiche mura, vi stanno anche ad intiero convitto: laddove tutti i giovinetti, i quali si trovano in condizioni normali, vengono a cura dei Fratelli, collocati in officine private, visitati da alcuni di loro che

hanno la special qualità di ispettori, e ricevono poi nelle scuole la istruzione morale e civile nelle prime ore del mattino e nei giorni festivi.

Queste istituzioni mi appariscono suscettive di essere trapiantate fra noi, e di ricevere anche nel paese nostro una progressiva estensione con vantaggio non piccolo della pubblica morale, del benessere della popolazione e dell'incremento dell'industria. È vero pur troppo che in un gran numero delle nostre officine regnano gravi disordini atti a porgere pessimi esempj; ma alcune ve ne hanno dirette da maestri abili ed onesti, i quali prenderebbero cura dei giovinetti che da una caritatevole Società di persone onorevoli venissero ad essi affidati. Converrebbe, a senso mio, istituire innanzi tutto una scuola siccome quella che dapprima io dicevo essere stata testè adottata dal comune Fiorentino; ed accogliervi alcuni giovinetti prescelti fra i più distinti alunni delle varie scuole elementari della città. In questa scuola dovrebbero venire esercitati gli alunni per poche ore, ogni giorno nella calligrafia, nell'aritmetica e forse anche in qualche elemento di grammatica, di geometria descrittiva e di disegno lineare; e ne' dì festivi assistere agli uffizj divini, alle istruzioni religiose e morali ed a qualche onesta ricreazione. A cura di una caritatevole associazione dovrebbe esser fatta ricerca di officine nelle quali potessero questi giovanetti, nelle ore non occupate dalla scuola, ricevere un tirocinio industriale, venendo in esse visitati e diretti dai componenti l'associazione: a quelli i quali meglio profittassero nella scuola e nelle officine, potrebbero essere accordati onorevoli incoraggiamenti, e data altresì abilità di perfezionarsi nelle industrie per le quali manifestassero migliore attitudine.

Qui pure avrebbesi a combattere l'avversione dei genitori, e converrebbe vincerla per avventura con



qualche sovvenzione in compenso del salario che ricever potrebbero i giovinetti ove rendessero piccoli servigi ai maestri in qualità di fattorini; e sarebbe opportuno lo esaminare se nelle condizioni nostre riuscir potesse veramente utile un qualche attestato onorevole per quelli i quali, dopo il tirocinio, porgessero per un certo numero di anni, costanti prove di onestà, di operosità, di economia.

In siffatte opere conviene incominciare, ancorchè meschini sieno i principj e grandi le difficoltà. Nessuno vorrà negare che trovar si possa fra di noi un certo numero di capi d'arte abili ed onesti i quali, associandosi al caritatevole pensiero della ideata associazione, consentissero a ricevere nelle loro officine i giovinetti che dall'associazione istessa venissero loro affidati; e quando questa pia opera avesse incominciato a produrre i suoi frutti, andrebbe a poco a poco estendendo la benefica sua azione; imperocchè le contrarietà delle famiglie andrebbero diminuendo, ed altri capi d'arte, fatti accorti della convenienza di avere nelle officine giovinetti ben educati e diretti da onorevoli persone, lungi dal rifiutarli ne farebbero probabilmente ricerca.

Spesso ho parlato finora della sorveglianza e direzione che i componenti la pia associazione esercitar dovrebbero personalmente su' giovanetti, perchè in questo io credo stia il cardine della istituzione, nella guisa appunto che l'avvenire della beneficenza e la sua missione eminentemente sociale mi sembra consistere nel patrocinio personale degli uomini forniti di una civile educazione a favore di quelli che ne son privi. Per questo ravvicinamento degli uomini collocati in diverse condizioni sociali, operato mercè la benefica attrazione della carità da un lato e della riconoscenza dall'altro, vengono a meglio conoscersi vicendevolmente coloro fra' quali troppo spesso intercedono fatali pregiudizii fatti più grandi

dalla distanza dalla quale gli uni cogli altri si guardano; l'uomo agiato si manifesta al povero sotto l'aspetto di benefattore ed amico, e nel povero vede un infelice al quale con meschini sforzi può recare notevoli benefizii; onde quegli, meglio instrutto dei suoi doveri, diviene migliore; e questi, legato dal vincolo della gratitudine, più non rimira con invido sguardo chi è collocato in più felice condizione.

Se la convenienza del patrocinio apparisce manifesta per accrescere la efficacia del maggior numero delle opere di carità, essa diviene una necessità pella educazione del popolo, la quale mal potrebbe raggiungere lo scopo al quale è diretta, ove venisse unicamente affidata a dei salariati. Anche presso di noi si è veduto, e tuttora si vede quanto riesca utile la sorveglianza volontaria di onorevoli cittadini sulle pubbliche scuole; e molto maggiore addiviene la necessità di questa caritatevole direzione per gl'instituti nei quali occorre mantenere la istruzione entro a limiti determinati, fare una buona scelta di officine per il tirocinio industriale, sorvegliare i maestri non meno che gli alunni, regolarne le relazioni, adoperare che tutto conduca al vero progresso morale e materiale degli educandi.

Ove la istituzione proposta aver potesse vita presso di noi colle norme finora esposte, grandi vantaggi potrebbero derivarne: imperocchè, mentre da un lato verrebbe raggiunto lo scopo principale di una istruzione tecnica unita ad una conveniente educazione morale ed intellettuale, sarebbe esercitata una benefica influenza miglioratrice nelle officine, nei capi d'arte e nei lavoratori, pe' quali non potrebbero rimaner prive di un qualche salutare effetto le relazioni frequenti con persone onorevoli e sollecite del vero loro benessere.

Per condurre al suo termine la presente memoria, converrebbe che ora io esponessi quello che mi è acca-

duto osservare intorno ad una più elevata educazione professionale destinata ad avviare i giovinetti di più agiate condizioni e dotati di più felici disposizioni, verso certe carriere presentemente seguite presso di noi a caso e senza verun corredo di adattate cognizioni, ovvero stranamente neglette. Ma poichè questo mi condurrebbe ad abusare soverchiamente della benevola vostra sofferenza, io porrò fine alla presente lettura con alcune considerazioni intorno ad una parte di educazione popolare che più direttamente interessa la nostra Accademia; alla educazione degli abitanti delle nostre campagne, nelle quali ancor più che nelle città, è difetto di buone scuole.

L'educazione pubblica delle popolazioni rurali generalmente sparse per case isolate nelle campagne, o raccolte in piccolissimi borghi, rimane tuttora un desiderio generale non soddisfatto; e molte rappresentanze comunali, sollecite di provvedere a questo bisogno imperioso di generazioni crescenti nell'ozio, nel vagabondaggio, e troppo spesso nella rapina, incontrano ostacoli formidabili che le trattengono.

Primo de'quali si è la difficoltà di istituire scuole abbastanza frequenti perchè esser possano accessibili a giovinetti dimoranti in case e borghi sparsi entro vasti territorj, e poco disposti essi stessi e meno ancora animati dai genitori a percorrere grandi distanze per recarsi al fonte di una educazione poco anelata. Ed ancor quando fosse superata questa difficoltà materiale, rimarrebbe pur sempre la grave questione della indole della istruzione da dare a questi giovanetti figli di coloni, o di meschini artigiani o di miserabili giornalieri. Quanto è incontrastabile per essi la necessità di una educazione religiosa e morale, altrettanto divien complesso e di difficile soluzione il problema quando vogliansi considerare le cognizioni onde conviene arricchire

la loro mente. Ognun sa quale sia la condizione de' pignionali giornalieri costretti a lottare continuamente colla miseria, e quella delle famiglie coloniche nelle quali, tranne il capo, gl'individui che le compongono altro non fanno che lavorare il podere sotto la di lui direzione. Nel considerare queste particolari condizioni della massima parte degli abitanti delle nostre campagne, i quali ben di rado possono utilizzare direttamente gl'insegnamenti delle scuole, molti credono opportuno restringere per essi la educazione entro i limiti dell'istruzione religiosa e morale; la quale opinione, se potrebbe esser giustificata ove le scuole venissero dirette senza quel proposito determinato che ne assicura la utilità, mi sembrerebbe poco sostenibile, quando insieme all'insegnamento del leggere, scrivere ed aritmetica, venissero date le cognizioni atte ad abilitare i giovinetti a valersi di quei mezzi potenti per vantaggiarsi nella morale e nella religione, non che nell'esercizio dell'agricoltura e delle arti che alla medesima servono di sussidio.

E finchè la Toscana non venga provveduta di scuole normali, senza di che procederà sempre in mezzo a migliaja di scogli qualsiasi ordinamento della educazione popolare, mi sembra che il miglior modo di favorire ed indirizzare convenientemente le scuole rurali, quello sarebbe di promuovere la pubblicazione di opere atte a servire di norma a maestri intelligenti ed attivi nel dare quello insegnamento che, siccome sopra avvertivo, mi apparirebbe adattato alle popolazioni delle campagne.

Dopo avervi trattenuto su di un argomento già con tanta dottrina ripetutamente trattato, di questo soltanto io mi compiaccio: di aver richiamata sul medesimo l'attenzione vostra e del pubblico che sembrava da qualche tempo averlo posto in oblio. Molto voi faceste, o Signori,



molto fece la privata carità per la istituzione di Asili i quali accolgono i figli del povero nei primi anni della vita, non che di scuole ove i giovanetti usciti dagli Asili ricevono una educazione adattata alla loro condizione; vogliate ora porvi sul limitare di questi istituti con tanto amore diretti, e tener dietro agli alunni che tante belle speranze vi fecero concepire. Voi li vedrete allettati da false lusinghe avviarsi alla miseria per carriere incapaci di dare mezzi di onesta sussistenza ai moltissimi che inconsideratamente vi si indirizzano, ovvero perdere per le strade e nelle officine quel tesoro di sentimenti e di cognizioni, ond'erane stato arricchito il cuore e la mente. Ad assicurare gli effetti della educazione popolare della popolazione della Città, conviene pensare alla educazione professionale; e se vuolsi por mano al miglioramento delle popolazioni rurali col mezzo potente della educazione, fa di mestieri agevolare l'opera di chi ha il dovere e la volontà di provvedervi.

L'uno e l'altro argomento mi apparirebbero meritevoli di speciali studj dell'Accademia nostra; la quale rivolgendo intanto più speciali e solleciti cure verso le popolazioni rurali, potrebbe fin d'ora esaminare se convenir potesse di eccitare coll'allettamento di un qualche premio la pubblicazione di opere bene adattate. Rivolgendo verso questo nobile scopo le sue dotte ricerche, eccitando altri ad aiutarla coll'opera e cogli scritti, l'Accademia nostra acquisterà nuovi titoli alla pubblica riconoscenza, e contribuirà efficacemente a migliorare la crescente generazione per il maggior vantaggio della Toscana.

